

**ADERISCONO 294 AZIENDE**

## Un risparmio di 3,3 milioni con Padova Energia nel 2016

► PADOVA

«Dal 1999 ad oggi il peso del consumo reale di energia nella bolletta elettrica di cittadini e imprese è passata dal 70% circa all'attuale 33-34%». A denunciare l'aumento esponenziale dei cosiddetti "oneri passanti", quelle voci che in bolletta hanno a che vedere con altro rispetto al costo reale dell'energia, è il direttore del Consorzio Padova Energia Giovanni Dal Porto. «L'ambito di trattabilità principale su cui il Consorzio può giocare», continua, «si è ridotto drasticamente anche negli ultimi tre anni e ciò nonostante i risultati che siamo riusciti ad ottenere a bilancio 2016 sono notevoli».

Ed in effetti il risparmio a consuntivo 2016 sulla bolletta elettrica delle 294 aziende aderenti (507 gli stabilimenti serviti) è stato pari a 3,3 milioni di euro, con uno sconto medio del 13% rispetto ai prezzi di mercato. Un risultato ottenuto anche grazie a precisi capitoli per i fornitori in cui le spese fisse, quelle che esulano appunto dal costo specifico dell'energia consumata, sono tenute sotto controllo e ridotte al minimo di quanto la legge prevede. «Da 18 anni garantiamo le migliori condizioni di mercato», sottolinea il presidente di Padova Energia, Stefano Griggio, «e offriamo anche assistenza e consulenza a 32 aziende energivore, idonee alla registrazione nell'elenco della Cassa servizi energetici e ambientali Csea (ex Cassa conguaglio elettrico) che si è tradotta nell'ottenimento degli sconti sugli oneri pari a 2,1 milioni di euro».

E in un sistema che vede un gap sui costi energetici che arriva anche al 35% in più di quanto non spendano i colleghi del resto d'Europa, gli sconti garantiti dal Consorzio sono stati notevoli anche se non sufficienti a superare il problema. «Le imprese nostre concorrenti in Europa», chiude Dal Porto, «fanno i conti con bollette non gravate dai costi aggiuntivi legati agli incentivi pesantissimi come quelli degli anni scorsi sulle rinnovabili. Un modello di politica energetica dannoso allo stesso sistema nel medio periodo rispetto a chi, in Europa, ha scelto politiche più concrete ed economiche a sostegno del proprio sistema produttivo». (r.s.)

